

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2026

TRACCIA: Testo argomentativo tipologia B, argomento 3

ARGOMENTO: tratto da Frank Furedi, *I confini contano. Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere*, Meltemi, Milano, 2021, pag.213

Testo:

Il brano proposto invita a riflettere sulla condizione dei giovani adulti, nella fascia d'età compresa tra i venti e i trentacinque anni, sottolineandone l'apparente tendenza a rifiutare le responsabilità legate nell'immaginario comune all'età adulta, prolungando invece il tempo della propria adolescenza. A conferma di questa tesi viene citato un articolo della rivista statunitense *The Atlantic*, *When Are You Really an Adult?*.

La risposta che, ad una prima lettura del testo, mi è salita alle labbra è stata "Ok, boomer"; ed ora mi appresto a sviluppare meglio il concetto. Spesso accade che, quando qualcuno di una generazione precedente esprime la propria opinione su quelle successive, il giudizio sia negativo; ricordo il ciceroniano *O tempora, O mores!*.

Il nocciolo della questione sta proprio qui: i tempi ed i costumi della società occidentale sono cambiati molto velocemente negli ultimi vent'anni, di conseguenza ciò che era desiderabile e raggiungibile, ciò che poteva avere senso per un giovane uomo o una giovane donna negli anni '70, '80 e '90, può invece non avere alcun significato o suscitare alcun interesse per un loro coetaneo o coetanea di oggi. Il cambiamento, anche se spaventa, non è né positivo né negativo, semplicemente esiste e va affrontato, se necessario con nuove regole, nuove scelte.

L'adattamento è ciò che da sempre ci consente di sopravvivere.

Secondo **Furedi** "*l'identità adulta*" porta con sé sensazioni di sconforto, perché maturità, responsabilità e impegno risultano concetti poco desiderabili, seccanti. L'opinione di chi scrive è diversa. Se è pur vero che, come in ogni generazione esistono persone irresponsabili e immature, qui si crede che invece i giovani adulti, nella maggior parte dei casi, non vadano a vivere da soli, non raggiungano l'autonomia, non si sposino e non abbiano figli, non facciano tutte quelle cose che li denoterebbero fortemente come adulti, o come adulti "normali" vista l'età (tra i 20 e i 35 anni appunto), non perché manchi la maturità o il desiderio di farlo, ma perché non se lo possono

Soluzione a cura di

Michela Marengo
Insegnante di Italiano

permettere. Il mercato del lavoro raramente consente ad un giovane fresco di studi di avere una sicurezza economica tale da garantirgli subito una completa indipendenza economica.

Le donne, oltretutto, guardano alla maternità e alla carriera lavorativa come a due entità distinte e non compatibili. I giovani rimangono più a lungo con i loro genitori o coinquilini dei propri compagni di università anche quando è finita, non perché manchi il desiderio o la volontà di impegnarsi, o perché la vita adulta faccia paura, ma perché il concetto stesso di vita adulta sta cambiando. L'incertezza che domina questi anni, la diversità dalle epoche passate, non consente di poter fare paragoni sensati o soddisfacenti.

Negli anni '50 un trentenne poteva dirsi arrivato, oggi chi ha trent'anni, date le condizioni economiche e sociali, ha come l'impressione di non essere ancora partito, si parla di istruzione che dura tutta la vita, di nuove sfide, il costante e veloce progresso non consente di avere le certezze granitiche del passato. Le regole stanno cambiando e nel caos di questi tempi, quello che era considerato un atteggiamento "adulto" può costituire per qualcuno ancora un appiglio ma per altri una zavorra. Le domande da porsi non sono dunque "Quando si diventa adulti?" o "Perché i giovani rifiutano di sistemarsi?" ma, ed è una vera sfida: "Che cos'è un adulto oggi, quali sono le nuove regole?".

Soluzione a cura di

Michela Marengo
Insegnante di Italiano